

Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

NAZIONALE

BIBLIOTECA

RACC. DRAMM.

6302

11

MILANO

BRAIDENSE

11
ELISA E CLAUDIO

OSSIA

L' AMORE

PROTETTO DALL' AMICIZIA

MELODRAMMA SEMISERIO

Del sig. Luigi Romanelli

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO BERICO

IN VICENZA

La Primavera dell' anno 1825.



Dalla Stamperia Mosca,

Gio. Perottini Edit.



ARGOMENTO

*E*ra in Firenze una gentil contadina orfana, chiamata Elisa, amica ed ospite d'altra giovane contadina per nome Carlotta. Claudio, figlio del Conte Arnoldo, invaghitosi della prima, avea con essa contratti segreti legami di matrimonio, convalidati dalla nascita di due fanciulli.

L'orgoglioso e severo Conte non sospettò, che il cuore del figlio preoccupato fosse da passione amorosa, se non quando gli propose un vantaggioso e nobile maritaggio, che venne dal medesimo apertamente ricusato. Fu allora, che dopo inutili esortazioni e minacce lo rinchiuse in una domestica prigione, dando altrui ad intendere di averlo mandato a viaggiare. Vi stette Claudio per un anno circa sino al giunger colà del Marchese Tricotazio di Bologna con Silvia sua figlia, destinatagli dal padre in isposa.

E' da notarsi, che un certo Celso bresciano, di civil condizione, già condiscipolo ed amico di Claudio nell'Università di Pisa, siccome innamorato di Silvia, non altrimenti ch'essa di lui, avea preso servizio in qualità di cameriere presso il Marchese, onde meglio, e più da vicino si coltivasse la geniale loro corrispondenza. Fu egli perciò dolente compagno di quel viaggio; e in siffatta circostanza, ad entrambi funesta, riconobbe e fu riconosciuto dall'infelice amico.

La presente azione melodrammatica, appoggiata in gran parte alle prepotenze del Conte, eseguite col mezzo d'un suo malvagio servo, nominato Luca, avrà incominciamento dall'improvviso arrivo del Marchese.

PERSONAGGI

5

ELISA, gentil contadina, orfana, ed occulta
sposa di

Signora Anna Parlamagi.

CLAUDIO, figlio timido del

Sig. Giovanni Parma Cagnola.

CONTE ARNOLDO, uomo superbo e prepotente.

Sig. Benedetto Torri.

CARLOTTA, confidente ed ospite amorevole
di Elisa.

Signora Maria Formenti.

IL MARCHESE TRICOTAZIO di Bologna, alquan-
to collerico, ma d'ottimo cuore, e di buona fede,
padre di

Sig. Francesco Petrazzoli.

SILVIA, promessa sposa a Claudio, e segreta cor-
risposta amante di

Signora Maria Conti.

CELSO, che per essere vicino a lei ha preso servi-
gio in casa del Marchese.

Sig. Francesco Balassi.

LUCA, servo del Conte, istigatore, e ministro delle
di lui prepotenze

Sig. N. N.

Cori di (Domestici del Conte
(Giardiniere
(Sgherri.

L'azione si finge in Firenze.

La musica è del Maestro
Sig. SAVERIO MERCADANTE Napolitano.

PITTORE

Sig. Domenico Picutti.

MACCHINISTA E ILLUMINATORE

Sig. Valentino Gaspari.

ATTREZZISTA

Sig. Giovanni Facin.

ATTO PRIMO



SCENA PRIMA

Galleria in casa del Conte
con due porte laterali praticabili.

Coro di Camerieri, Domestici e Lacchè, come anche di donne impiegate in diversi servigi nella casa del Conte: poi Luca agitato per l'improvviso arrivo del Marchese.

Coro Che scompiglio! che fracasso!
Per l'arrivo d'un Marchese!
(*dandosi molto movimento*)
Che ritorni al suo paese
Se gl'incresce d'aspettar.

Luc. Conte... Conte... ov'è il padrone?
(*con molta smania*)

Coro Non si trova, non si sa.

Luc. Voi qui fate confusione (rimproverandoli sempre coll'istessa smania ed impazienza)
Senza movervi d'un passo...
Il Marchese è giù d'abbasso...

Coro Che ci stia... (con dispetto)

Luc. (più alterato e confuso) Via su, correte,
Via cercate, non sapete....

Coro Senza far tante parole, (con enfasi)
Se lo cerchi chi lo vuole:
Io per me non posso più.

Luc. Che parlar? che tracotanza? (*somma-*
 Che si visiti ogni stanza, *mente irritato*)
 Presto a voi... chi su, chi giù,
 Io frattanto andrò di là. (*parte in fret.*)
Coro Più bel pazzo non si dà. (*partono*
in confusione per diverse bande)

SCENA II.

Il Conte in furia, indi Luca e Coro di ritorno;
finalmente il Marchese con Silvia sua figlia,
e Celso suo cameriere.

Con. Qual mai strepito infernale
 Per le stanze, per le scale!...
 Io non so che voglia dire
 Questo scendere e salire....
 Quest'incerto brontolio,
 Che serpeggia, che risuona,
 Che l'orecchie mi rintrona,
 Che mai tregua non mi dà.
Coro Illustrissimo!... (*ansanti da varie parti*)
Luc. Eccellenza!...
Con. Piano.... (*sbigottito*)
Luc. Sappia... in confidenza...
Coro La carrozza....
Con. (*come sopra*) Ma ch'è stato?...
Luc. Il Marchese... (*senza poter continuare*)
Con. Ha ribaltato?
Luc. Peggio, peggio! (*anelante come sopra*)
Con. (*con somma impaz.*) Si è accoppato?
Luc. Il Marchese... eccolo quà. (*veggen-*
dolo a comparire)
Con. Il tuo diavolo! (*in atto di partire*)
Mar. Alto là.
 Signor Conte, i pari miei

Anticamera non fanno: (*con somma*
Incapace io vi credei *gravità*)
 Di sì strana inciviltà.
 Mal per te, mia cara figlia,
 Se il Contino a lui somiglia!
 A proposito, il Contino (*rivolgendosi*
di nuovo al Conte)
 Che non viene? cosa fa?
Con. (*Che ho da dirgli?*) E' andato a caccia.
 (*confuso*)
Mar. Bagatella! oh questa è bella!
 Mentre ha in casa una beccaccia
 Docilina come questa, (*accenn. Silv.*)
 Corre armato alla foresta
 Le selvatiche a cercar?
 Qui mi par che si canzoni. (*rinforzando*
la voce)
Con. La s'inganna: mi perdoni: (*alterato*
A tenor di quanto scrisse, *anch'esso*)
 Chi credea, ch'oggi venisse?
Luc. Ecco il foglio. (*si leva di tasca una*
lettera, la spiega, e gliela mostra)
Mar. (*calmandosi*) E' ver; d'un giorno
 Ho il viaggio anticipato:
 Di gridar non ho ragione: (*al Conte*)
 Non si pensi a quel ch'è stato:
 Tu che fai là in quel cantone, (*a*
 Sembri un uom di carta pesta. *Celso*)
 Figlia mia, perchè sì mesta?
 Stanca io son.
Silv. (*Ben mio, coraggio!*)
Cels. (*a Silv.*)
Silv. (*Ah!*)
Con. L'effetto del viaggio: (*acco-*
standosi alla medesima)
 Ha bisogno di riposo, (*al Mar. ac-*
 Poi brillante ancor sarà. *cenn. Silv.*)

Coro Alla vista dello sposo
La stanchezza passerà.

Tutti

Con. Mar. (Che bel nodo! che pariglia!
Grideranno i commensali:
Nei più celebri giornali
L'imenèo farò stampar.)

Silv. Cels. (Noi col pianto sulle ciglia,
Deplorando i nostri mali, (fra loro)
Per sì barbari sponsali
Siam costretti a sospirar.)

Luc. Coro (Che si faccia gozzoviglia,
Che si goda, che si sciali,
E un profluvio di regali
Poi ci venga ad inondar.) (il Coro si
disperde)

SCENA III.

Il Conte, il Marchese,
Silvia e Celso alquanto indietro in aria trista,
Luca vicino al Conte.

Con. Siete alfin persuaso?

Mar. E' in me lo sdegno

Fuoco d'arida scorza:

Tosto si accende, e subito si smorza. (si ab-

Con. A proposito... i nostri bracciano)

Dell'antica amistà moti primieri

Obbliar mi faceano i complimenti

Dovuti alla sposina. (incammin. verso Silv.)

Silv. (confusa) Eh!... non occorre.

Con. E' mio dover. Parmi assai trista. (al Mar.)

Mar. Effetto

Della stanchezza, o della moda. A nozze

Sempre cogli occhi bassi, e il collo torto...

Con. Van le plebee, che sono (interrompendolo)
Zotiche per natura:

Quanto alle nostre hanno miglior coltura.

Mar. Senti? (a Sil.) E tu con quel viso lungo lungo (a
Che fai colà, che non la tieni allegra? Cels.)

Cels. Mi proverò. (Sapessi come!)

Mar. (al Con.) E' quegli

Un mio servo fedel, diverso assai

Dall'altra servitù. Stà sempre in casa

Per farle compagnia.

Con. Oh! andate a riposar. Claudio frattanto
Di caccia tornerà.

Mar. (a Silv.) Lo sposo... udisti?
Si diletta di caccia.

Con. Egregiamente!

Ehi!... guidate gl'illustri (a due domestici
che stanno aspettando gli ordini)

Ospiti al preparato appartamento.

Mar. Stanca è la figlia, e sento
Che di riposo ho gran bisogno anch'io.
A rivederci.

Con. Addio, Marchese.

Mar. (prendendosi per la mano) Addio.
(il Mar., Silv. e Cels. partono accompa-
gnati da due domestici)

SCENA IV.

Il Conte e Luca.

Con. Or fa d'uopo ch'io tragga
Il figlio di prigion. Tu mi accennasti,
Son pochi giorni, alcuni tuoi sospetti
D'un'amorosa tresca
Tra Claudio e una plebea.

Luc. Non son lontano

Dall' appurarne il ver.

Con. Va dunque, indaga,

Parla, prometti, e paga

Accorto esplorator. Ecco una borsa. (gli c)

Luc. Meglio! una borsa di danaro

Con. Qualunque spesa

Giovi al disegno mio, sarà ben fatta:

Di cosa importantissima si tratta. (Luc. parte)

SCENA V.

Il Conte indi Claudio.

Con. Claudio... Claudio... ritorna (chiamandolo dopo aver aperto un uscio)

Fra le braccia paterne... un anno, io credo,

Di prigionia fatto lo avrà più saggio;

Che se avesse il coraggio

Di resistermi ancor, fra le catene

Senza pietà farò languirlo... ei viene. (dopo aver osservato)

Cla. E fia ver? cessò lo sdegno,
Che mi avea da te diviso:
Nel tuo volto alfine un segno
Di pietade io veggio ancor?

Con. Son lo stesso; e a te conviene
Esequir quel ch' ho deciso:
Spezzerai le tue catene,
Se ti pieghi al genitor.

Cla. Che m' imponi?

Con. E' la tua sposa
Arrivata, e là riposa.

Cla. Chi?

Con. La ignori? è Silvia.

Cla. Oh stelle!

Con. Se ti mostri a me ribelle,

Se la destra non le dai,

Tu la vittima sarai

Del paterno mio rigor.

Cla. Al mio pianto omai ti arrendi,
Quel furor, deh! calma, e cedi;
E l' arbitrio a me concedi
Degli affetti del mio cor.

Con. Vieni....

Cla. Ah! no....

Con. Resisti?

Cla. Oh Dio!

Con. Scellerato! (sempre più crescendo nel Conte l' impeto dello sdegno)

Cla. Ah! padre mio...

Con. No, più padre a te non sono:
Ti detesto.... ti abbandono....
Maledirti io pur....

Cla. Deh! taci.

a 2 Qual eccesso! quale orror!

Con. Non ha freno il mio furor.

Cla. (Miseri figli.... io moro...
Elisa!... invan ti adoro....

(Ah! non si dà del mio
Più barbaro dolor.)

Con. (In questo sen respira
L' amor paterno, e l' ira:

(No, non si dà del mio
Più barbaro dolor.)

Riedi alla tua prigion. Più non udrai
(con molta forza)

La voce mia; del genitor l' aspetto
Più non vedrai.

Cla. (quasi piangendo) Crudel sentenza!

Con. (come sopra) E' lieve

Al fallo tuo.

Cla. (Potessi Elisa almeno

Del mio stato avvertir... dirle... y
Con. Che pensi?
 Che barbotti fra te?
Cla. Penso... (Ah! si finga
 Per darle almen l'ultimo addio.)
Con. Scegliesti?
 O nozze, o prigionia.
Cla. (con qualche esitanza) Sì... scelsi, e cedo
 Al paterno comando.
Con. Vieni al mio sen. Vedrai che sposa! (abbrac.)
Cla. E quando?
Con. Fra pochi istanti.
Cla. (Oh Dio!)
Con. Va, ti rivesti,
 Abbligliati alla meglio; e di' che appena
 Ritornasti da caccia.
Cla. (Oh qual cimento!)
Con. Parti. (affrettandolo)
Cla. Ubbidisco. (parte)
Con. (partendo) Eccomi alfin contento.

SCENA VI.

Luca di ritorno affannato.

Qual mai scoperta! altro che amor! si tratta
 Di serie conseguenze. Elisa è madre
 Già di due bambolini: abita in casa
 D'una certa Carlotta; entrambe sono
 Povere contadine. Il caso esige
 Pronto riparo; e fuor che usar la forza,
 Io non veggo altra strada:
 Di tutto il Conte ad avvertir si vada.
 (corre in fretta nell'appartamento del Conte)

SCENA VII.

Silvia, indi Celso, poi Claudio.

Sil. Come accostarmi all'ara? e a chi non amo
 Fede giurar, mentre quest'alma è accesa
 Ad altra face? Oh Dio! (da sè)
Cels. Silvia, non posi?
Silv. E tu che fai?
Cel. Deh! non ti prender cura,
 Che di te stessa.
Silv. E lo potrei?
Cla. (ossevandola) (La sposa
 Esser quella dovria.)
Silv. (esaminando Cla.) (Che il destinato
 Sposo fosse colui?)
Cla. (Mesta mi sembra...)
Sil. (Lieto non è...)
Cla. (Coraggio!)
Sil. (Ardir!)
Cla. La figlia
 Fors'è lei del Marchese?
Silv. Ah! sì.
Cla. (Sospira!)
Sil. Ella è forse il Contino?
Cla. Ah! sì, son quello.
Silv. (Sospira.)
Cels. (E' desso... non m'inganno.) Ah! Claudio.
 (esaminandolo con attenzione)
Cla. Sei tu? Celso, tu qui? Da che lasciammo
 (abbracciandosi e riconoscendosi)
 Di Pisa i studj, ove fra noi si strinse
 Si tenace amistà, mai più non ebbi
 Di te notizia, ed or...
Cels. Lungo sarebbe

- Dirti le mie vicende.
Cl. E non men lungo
 Il narrarti le mie.
Cels. Saper ti basti,
 Ch' io servo per amor; che in te ritrovo
 Il mio rival....
Cl. (*con amara espressione*) Rivalità funesta!
Silv. Come?
Cels. Spiegati...
Cl. Oh dio!...
 Già legato è il mio cor.
Silv. Nè sciolto è il mio...
Cl. E non meno d'amor, che di segrete
 Legittime catene:
 Dunque...
Cels. Dunque si pensi in qualche modo
 Le nozze frastornar.
Cl. Meco venite (*guardandosi
 intorno*)
 In più segreta parte. Ivi la storia
 Vi narrerò de' mali miei.
Cels. La nostra
 Tu pur saprai.
Cl. Protegga
 Scambievolmente amista con puro zelo
 I nostri affetti.
Silv. Ah! lo volesse il cielo.
 (*partono insieme*).

SCENA VIII.

Camera rustica.

Elisa seduta presso i figli che dormono.

- Elis.* **M**iei cari figli ... ah! voi dormite ... ignari
 (*vagheggiandoli, poi sospirando*)
 Di vostra sorte ... oh quanto è dolce il sonno

Dell'innocenza! ... ei fugge (*si leva e si avvanza*)
 Dagli occhi miei: lo rispinge il pianto,
 Lo spaventa il dolor. Già scorse un anno ...
 Un anno ... oh dio! ... sposo crudel! ... qual mai,
 Qual da noi ti divide obbligo funesto? ...
 Quella, ch'è pur tua prole e mia, sovente
 Di te mi chiede ... io madre ... io le rispondo
 Con mentito sorriso ... e il pianto ascondo.
 Giusto ciel, deh! più sereno
 I miei voti alfin ricevi:
 Stringa il padre i figli al seno,
 Rieda omai lo sposo a me.
 Sul mio capo, ah! sol, se vuoi,
 Sfoga pur gli sdegni tuoi:
 Abbian pace i figli almeno,
 Se la madre è in caio a te.
 Ah! se a me riede
 L'amato bene,
 Ampia mercede
 Quest'alma avrà.
 Di tante e tante
 Sofferte pene
 Un solo istante
 Trionferà.

SCENA IX.

Carlotta affannata, e detta:

- Car.* **E**lisa ... ah! tu non sai ... misera amica! ...
 Claudio ...
Elis. Che fu di lui? (*con ansietà, e timore*)
Car. Nulla: egli è sano
 Assai più, che non merita.
Elis. (*in gran fretta*) Che dici?
 Come? perchè?

Car. Quel Claudio... (con enfasi)
 Oh perfidia degli uomini!... quel fido (con
 ironia e dispetto)
 Tuo sviscerato amante... (esitando per l'affanno)
 Elis. (con somma impaz. ed agitaz.) Ebben? prosegui...
 Car. A una dama straniera
 Darà la man di sposo innanzi sera.
 Elis. Eh fole! (non prestandole fede)
 Car. (con forza) Fole? il ciel volesse!... è certo,
 Com'io ti vedo.
 Elis. (incominciando a turbarsi) Onde il sapesti?
 Car. A caso
 Per via parlar ne intesi: io volli allora
 Meglio il vero indagarne; e tanto feci,
 Che seppi alfin della novella sposa
 Patria, nome, lignaggio...
 E che...
 Elis. (vacillando) Non più... chi mi sostiene?
 Car. Coraggio!
 (corre a prendere una sedia, la fa sedere,
 e l'assiste)

SCENA X.

Claudio in somma fretta,
 Elisa svenuta, e Carlotta.

Cla. **E**lisa!
 Car. Oh ciel! chi vedo mai! qual fronte!
 Quale ardir! via di quà (con forza a Cla.)
 Cla. Che avvenne?
 Car. (additandogli Elis.) Osserva...
 Per colpa tua.
 Cla. Mia cara Elisa... (con tra-
 sporto volendosi avvicinare)
 Car. (rabbiosamente rispingendolo) Indietro...

Cla. Elisa, anima mia... (come sopra)
 Car. Se tu la tocchi,
 Maledetto impostor, ti salto agli occhi.
 (Elis. incomincia a rinvenire)
 Elis. Ohimè!... chi veggio?... ed osi ancor? (riconosc. Cl.)
 Cla. Qual colpa
 In me condanni? io vengo...
 Elis. (interrompendolo con impeto) A farti giuoco
 Delle sciagure mie... lasciami sola...
 Fuggi, e per sempre ai sguardi miei t'invola.
 Cla. Ah! crudele, per te sfidai fin ora
 Il rigore del padre.
 Car. Lasciasti un anno scorrere, e poi torni
 Così franco ed ardito?
 Cla. Ma sentite.
 Elis. Che mai t'avvenne?
 Cla. Il Padre...
 Elis. Ebben...
 Cla. Fin ora
 Mi tenne carcerato.
 Elis. Perchè?
 Cla. Perchè non amo,
 Idolo mio, che te.
 Un mentitor mi credi...
 Puoi dubitar di me?
 Aprimi il core e vedi
 Se pura è la mia fè.
 Elis. Pensa che i giorni miei
 Serbai fin or per te.
 Che di dolor morrei
 Priva, mio ben, da te.
 Cla. Mia speme addio.
 Elis. Qual fretta?
 Cla. Io furtivo quà venni
 Elis. Abbraccia i pegni
 Almen del nostro amore.
 Cla. Ah figli! in sen come mi batte il core!

a 2 (Torna, deh! torna o ^{cara} caro;
Dimmi che m'ami ancora;
Un'altra volta stringimi
Teneramente al cor.

Elis. Dunque sarò sicura... (*sospesa e con grande affetto*)
Cla. Sulla mia fè riposa...
Mia vita, addio, mia sposa...

Elis. Mio sposo... mio tesoro... (*come sopra*)
Cla. Io sarò teco... or or...

a 2 (Affetti, ah! voi, che a gara
Quest'anima stracciate,
L'istante non turbate
Di un rapido piacer.

SCENA X.

*Carlotta dopo aver chiusa la porta si avvanza:
Elisa torna lieta a sedersi presso i figli:
indi Luca e Coro di sgherri.*

Car. **P**overin, mi dispiace
Di averlo maltrattato, e di aver posta
Elisa in tanta pena... Pur troppo è ver.
Chi batte? (*si sente bussare*)

Luc. e Coro Aprite. (*di fuori con forza*)

Car. Ah! chi sarà? quai voci
Selvaggie e fiere!... il cor mi trema... io quasi...
(*si sente di bel nuovo a battere con maggior forza*)

Vengo... qual prepotenza?...

Luc. (*c. s. e con voce più gagliarda*) Olà, ti sbriga:
Vuoi ch'io la porta atterri?... (*Car. apre*)

Car. Che vogliono da noi codesti sgherri?

Elis. e Car. Ah!... (*spaventate*)

Luc. e Coro Tacete... non temete...
E' una cosa... un po' gelosa...
Ma con garbo, e in buona pace,
Se vi piace - il tutto andrà.

Elis. Car. Qual diritto?

Luc. e Coro Zitto, zitto...

Elis. e Car. Che insolenza!...

Luc. e Coro Con prudenza...

Elis. e Car. Che volete?... io chiamo gente...

Luc. e Coro Non temete... non è niente...

Elis. e Car. Qual arcano?... qual flagello?...

Che si tenta?... che si fa?

Luc. e Coro Via, pian piano... via, bel bello...
Senza far pubblicità.

Luc. Eccoli là... prendeteli... (*accenna i fanciulli: alcuni sgherri corrono ad impadronirsene. Luca e gli altri affer. Elis. e Car. che si oppongono*)

Elis. Ah! figli miei!...

Car. Che fate?...

Elis. Qual tradimento?

Luc. Andate. (*a due sgherri, nelle mani de' quali sono restati i fanciulli. I due sgherri partono subito, mentre le donne sono trattenute dagli altri*).

Elis. e Car. Pietà...

Luc. e Coro Non v'è pietà.

Elis. e Car. (*Ahi!... figli miseri!...*
(*Ah! no... fermate... (a quelli che partono)*
(*Da questa camera (agli altri, che Vi allontanate... (le trattengono)*
(*Ch'eccezzo è questo le trattengono)*
(*Di crudeltà!*)

Luc. e Coro (La nostra collera
 (Non provocate...
 (Non fate ostacolo...
 (Non v'arrischiate,
 (O a voi funesto
 (L'ardir sarà. (*Luca e gli Sgherri partono*)

Elis. Carlotta, addio... (*parte furiosamente*)

Car. (*volendo tratten.*) Deh! non esporti... aspetta...

Ah! voglia il ciel, che a qualche strano eccesso

L'impeto non la sproni

Del suo materno amor! non si abbandoni.

(*le corre dietro*)

SCENA XII.

Galleria come sopra.

Silvia, e Celso; indi Claudio, e Carlotta.

Silv. Dunque fuor che una fuga, altro ripiego
 Per noi non v'è?

Cels. No, cara.

Cla. Ciel! che mi narri? (*agitato a Car., che mostrasi del pari affannosa*)

Car. Il ver.

Cla. Nè sai?...

Car. Di vista

Io la perdei.

Cla. Dunque... (*con trasporto*)

Cel. Che avvenne?

Cla. Amico...

Addio... (*in atto di retrocedere*)

Cels. Come? (*trattenendolo*)

Cla. D'indugj

Non è più tempo... i figli miei rapiti...

Desolata la sposa... (*fuori di sè, e in atto*)
Silv. Ohimè! di partire c. s.)

Cels. (*trattenendolo c. s.*) Ti arresta...

Silv. Ci voleva anche questa!
Cla. Lasciami... (*tentando di liberarsi*)

Cels. Non fia ver...

Mar. Celso... (*di dentro*)

Cels. (*a Cla.*) Reprimi

Le smanie tue.

Car. Misera Elisa!

Mar. (*c. s. a voce più alta*) Ehi... Celso...

Cels. Pensiam piuttosto...

Cla. (*con impazienza*) Ebben?..

Mar. (*c. s.*) Sei sordo?

Cels. Io credo,

Che vi sarà maniera...

Cla. Qual mai? (*con impaz. c. s.*)

Cels. Soffri per or; calmati, e spera.

Cla. Folle io son, che t'ascolto: agl'infelici

In così rea fortuna (*liberandosi da Cels.*)

L'unica speme è il non averne alcuna. (*in*

atto di partire: poi si ferma vedendo av-

vicinarsi il Marchese.)

SCENA XIII.

Il Marchese, e detti, poi Luca, e Coro di domestici.

Mar. Qui si borbotta... (*nell'entrare con forza*)

Cla. (*Ecco il Marchese...*) (*rimangono tutti mortificati, ed attoniti*)

Silv. (*Oh dio!...*)

Mar. Qual silenzio improvviso al giunger mio?

(*avanzandosi con impeto*)

Tu chi sei? che fai qui? chi t'ha mandato?

Sei di casa, o straniera? (*a Carl. che retro-*
Su via, presto, rispondi... cede spaventata)

Car. Ah! (*traendo un gran*
sospiro fugge)

Mar. (*gli altri rimangono senza moto*) Buona sera.
 Ma in qual casa son io? come in un punto
 Muti voi diveniste, (*sempre in somma collera*)
 E immobili così, che mi sembrate
 Tante mummie d'Egitto?

Cels. Il mio rispetto...

Silv. Il mio dover... (*sempre immobili, mortifica-*
ti, e cogli occhi bassi)

Cla. La civiltà...

Mar. (*con enfasi*) Volete,

Ch'io davvero incominci a far da padre?
 (*con calore a Silv. indi agli altri due*)

Da padrone?... da suocero?... smorfietta,
 Parla tu; che cos'hai?... no? via Pasquino,
 (*prima a Silv. poi a Celso*)

A te... neppur?... ma tu che fai, Contino?

Qual malanno ti coglie?

Si va col capo basso a prender moglie?

L'ho inteso; tocca a me:

Io scioglierò la lingua a tutti e tre.

Se mi fai più lo stordito, (*a Ce.*)

Io ti mando alla malora,

E ti do per benservito

Schiaffi e calci in quantità.

Cels. Padron mio per carità... (*in atto sup-*

Mar. Taci adesso, e fermo là. (*plichevole*)

Figlia rea, se non mi sveli, (*a Silv.*)

Che vuol dir questo raggio,

Io ti caccio in un ritiro

Senza un'ombra di pietà.

Silv. Padre mio, per carità... (*in atto supplic.*

Mar. Taci adesso, e ferma là. (*come Celso*)

b

Quanto a te, mio bel Contino, (*sere-*
nandosi, ma con un sorriso amaro)

Io ti accuso al Conte padre:

Egli poi del tuo destino,

Come vuol, deciderà.

Cla. Mio Signor per carità... (*supplichevole come*

Mar. Taci adesso, e fermo là. (*gli altri due*)

(*Ho parlato da Marchese: (intanto*

Cla. impaziente fugge: Celso per
trattenerlo gli va dietro; e Silvia
intimorita li segue)

Più resistere non sanno;

E di quà non partiranno

Senza dir la verità.)

Dunque... oh bella!... ehi... dove sono?

(*rivolgendosi, e non veggendoli, con*
sorpresa ed impeto li richiama)

Ehi... canaglia...

Coro Eccoci quà.

Mar. Mancavan questi altri

Per farla compita....

La bile mi rode....

Lo sdegno m'irrita....

Coro Ma dica... non ode...

Luc. Che chiasso è mai questo?

Mar. (*Un altro di fianco... (alluden. a Luc.)*

Che grugno molesto! (*guard. Luc.*)

Or ora l'abbranco....

Coro Se a qualche comando...

Luc. Se posso servirla...

Mar. Vi mando, e rimando... (*a tutti*)

Volete capirla?...

Ma parti, ma va. (*a Luc. con sommo*

Son cieco, son sordo.... (*dispetto*)

Che razza importuna!

Son tutti d'accordo

Per farmi crepar.

Luc. e Ei gli occhi straluna: *(fra lo*
Coro Non v'è da scherzar. *(il Mar. parte*
in furia: il Coro si disperde)

Luc. Non si sa con chi l'abbia. Eppur non senza
 Grave cagion gridato avrà. Gittava
 Fuoco dagli occhi. Io non vorrei che avesse
 Scoperti i nostri intrighi. Un gran rumore
 Meneran certamente
 Quelle due donnicciuole: e se le nozze
 Non sollecita il Conte, or che si è tanto
 Stuzzicato il vespajo,
 Avrem pestata l'acqua nel mortajo. *(parte)*

SCENA XIV.

Giardino in casa del Conte.

Il Marchese indi Elisa infuriata.

Mar. **D**ella strana avventura
 Io non so che pensar: ma in me sedando
 Già si va l'atra bile. All'aria aperta,
 Fra solitarie piante, oh! come torna
 A respirar, quando agitata è l'anima:
 Qui non v'è da gridar, qui tutto è calma. *(siede)*

Elis. *(Dove mai, dove trovarlo (agitata senza*
avverdersi del Marchese)

Quel crudel, quel traditore?
 Ei dal sen mi ha svelto il core,
 Ora io voglio il suo strappar.)

Mar. *(Chi è costei? perchè sì fiera, (osservandola)*
 Stralunata, e contraffata?
 Che sia forse ossessa, o matta
 Mi dà molto a sospettar.)

Elis. Ah! ti ho colto... ah! prepotente... *(con*
impeto verso il Marchese)

Mar. Con chi parli?... io non so niente...
(sbalordito)

Elis. Voglio farti, a brani a brani...
(gli si avventa)

Mar. Bagatella... giù le mani... *(ritirandosi)*

Elis. Dammi i figli, o come vetro
 Ti sfragello... *(sempre più incalzandolo)*

Mar. Ehi dico, indietro. *(sempre*

Elis. Io son madre... *(più ritirandosi)*

Mar. Io tel concedo...

Elis. Tu sei padre... Almen lo credo...

Mar. Dammi dunque i pegni amati.

Elis. Nel cervel tu gli hai stampati.

Mar. Voglio i figli... invan tu meco *(moderan-*

Elis. L'arte adopri, e finger tenti: *(dosi)*

Con quell'anime innocenti

Perchè usar tal crudeltà?

Mar. Quali figli?... qual intrico?

E' pazzia? pretesto? o sogno?

Se bisogno - hai d'un amico,

Io son pronto... eccomi quà.

Elis. Deh! alle mie calde lagrime *(in atto sup-*

Non ti mostrar tiranno, *(plichevole)*

O mi vedrai d'affanno

A' piedi tuoi spirar.

Mar. Ah! tu perdesti il cerebro

In vece dei ragazzi:

All'ospital dei pazzi

Lo puoi ricuperar.

Elis. E che?... m'insulti ancora?... *(adirandosi*

di bel nuovo, ed investendolo)

Mar. Eh! vanne in tua malora...

Elis. Se pazza io son, vedrai... *(sempre più*

fiera, e in atto d'afferrarlo)

Mar. Son cavalier... che fai? *(ritirandosi c.s.)*

Elis. (Ho cento furie in seno,
Ho la ragion smarrita...
(Con questi artigli almenò
Mi voglio vendicar.
Mar (Or per tenerti a freno
(Chiamo dai servi aita;
(Saprò guarirti appieno
(Col farti bastonar.
(*(il Marchese fugge, Elisa l'insegue)*

SCENA XIV.

Carlotta smaniosa, indi Coro di domestici.

Car. Chi sa mai qual sovrasta
Fatal periglio all'infelice amica!
Da per tutto io la cerco. Insieme uniti
I suoi giorni fur sempre, e i giorni miei:
S'ella si perde, io vo' perir con lei.

Da lei, per cui respiro,
Oh stelle! io son divisa:
Se non ritrovo Elisa,
Che mai sarà di me?

Coro. Chi sei? che vuoi? perchè?...
Perchè così smarrita
Quà e là tu volgi il piè?

Car. Deh! chi di voi m'addita
L'amica mia dov'è?

Coro L'amica?... e chi lo sa?

Car. Oh dio! che crudeltà!
Or tutti io sento
Per mio tormento
Destarsi i palpiti
Dell'amistà.

Coro Chi può comprendere
Tal novità?

Car. Il cor tremante
Nel fiero istante
Non sa che piangere
La sua metà.
Coro Chi può comprendere
Tal novità. (*Carl. parte in fretta,*
il Coro si disperde)

SCENA XV.

Galleria come prima.

Il Conte e Luca; indi tutti, ciascuno a suo tempo.

Con. Non vorrei che il Capo-sgherro,
Cui fidasti i due fanciulli...

Luc. Non temete: ha un cor di ferro
Non si pasce di trastulli,
Di carezze non si appaga,
Ubbidisce a chi lo paga...

Con. Zitto un po'... (*in atto di ascoltare*)
Luc. Ch'è mai successo? (*egual.*)

Con. Qual mai strepito s'ascolta?

Luc. E' il Marchese... (*osservando*)
a 2 E' desso, è desso...

Che qui corre a briglia sciolta...
Voglia il ciel, che non ci rechi
Qualche trista novità.

Mar. Ah! (*fuggendo spaventato*)

Con Luc. Che fu?

Mar. Soccorso... ajuto... (*girando*
per la scena senza badare agli altri due)

Chi mi salva?... io son perduto...
Luc. Voi perduto? (*fermandolo*)

Con. In qual maniera?

Mar. Una donna rabbuffata... (*sempre anel.*)

Scarmigliata... indemoniata...

Luc. (Fosse Elisa?) (al Con.)

Con. (Fosse quella?) (a Luc.)

Mar. Era un diavolo in gonnella...
Occhi, lingua, zampe, artigli,
Sangue, figli, e che so io?...

Cla. Car. Che mai fu? (uscendo da diverse parti)

Silv. Cels. Qual brontolio?

Elis. Ti ho raggiunto... (al Mar. in atto d'investirlo)

Mar. Ah! sembra ossessa...
(ritirandosi intimorito)

Conte, è dessa - ohimè!...

Elis. Tu il Conte?
(sorpresa dello sbaglio preso,
e fiera come prima)

Silv. Cel. (Oh ciel! che veggio!)

Cla. (Ohimè! la Sposa!)

Car. (Ohimè! l'amica!)

Tutti (Qual colpo orribile!
Che mai sarà!)

Il Conte, il Marchese, Elisa, Claudio e Carlotta:
e interpolatamente gli altri tre.

Lento, lento... in ogni vena...

Sento... il sangue... a circolar...

Gela il labbro... e posso appena...

Tronchi accenti... articular.

Or mi balza il cor nel seno...

Or s'arresta... incerto... e tardo...

Tremo, e sudo... agghiaccio, ed ardo...

E vorrei... nè so sperar.

Con. Guai se turbar pretendi, (ad Elisa che
freme, ed è trattenuta da Car.)

Vil donna, il mio riposo:

(Io ti vorrei, m'intendi, (a Claudio,
che vorrebbe parlare, ed è trattenuto
da Silvia e da Celso)

Più saggio, e men pietoso.)

De' dritti miei geloso

Tutti tremar farò.

Silv. Cels. (Le smanie tue sospendi). (a Cla.)

Car. (Soffri per ora in pace.) (ad Elis.)

Con. (S'intimorì l'audace: (da sè verso Elis.)

Più franco or parlerò.)

Qual mai furor ti prese,

Frenetica villana?

Scusatela, Marchese...

Mar. Purchè mi stia lontana.

Con. Se tu non parti subito, (ad Elis.)

L'avrai da far con me.

Elis. Io chiedo... (al Conte con impeto)

Con. Eh! vanne al diavolo... (inter-
rompendola per timore che non parli)

Mar. Io non comprendo un cavolo... (guardan-
do in faccia or l'uno, or l'altro).

Elis. I figli.... (come sopra)

Con. Olà, domestici... (come sopra)

Elis. Cla. (Stato del mio più barbaro,
Sorte più rea non v'è). (ciascun da sè)

Car. Silv. (Stato del suo più barbaro, .

e Cels. Sorte più rea non v'è.)

Coro Eccoci all'ubbidienza

Dell'Eccellenza - vostra.

Con. Prendete quella femmina, (addit. Elis.)

E a forza strascinatela

Subito via di quà. (i servi la circon-
dano, e due d'essi l'afferrano)

Car. Crudeli! ah! no, lasciatela...

Cla. Deh! genitor, deh! placati...

Mar. Anche il Contin si adopera:

E' proprio un bravo giovine,
E' pien di carità.

Claud., Carl. e Coro delle donne.

Pietà, signor, pietà.

Conte, Luca e Coro d' uomini.

Per lei non v' è pietà.

Mar. Eppur mi fa pietà.

*Elisa e gli altri a riserva del Conte, di Luca
e del Coro degli uomini.*

Che fiera crudeltà!

Tutti.

Dentro un vortice profondo
Son ravvolti i miei pensieri;
Cosa io tema, o cosa spero,
No, non posso indovinar.
Ma frattanto e gelo, e palpito,
E comincio a delirar.

Fine dell' Atto primo.

ATTO SECONDO



SCENA PRIMA.

Giardino come nell' Atto primo.

*Luca attorniato dal Coro dei domestici
dell' uno e dell' altro sesso.*

*S*enti, senti ...
Uom. Ascolta, ascolta ...
Don. Piano, piano ... un po' per volta ...
Luc. Che vuol dir questa faccenda?
Uom. Quest' imbroglio come va?
Don. Qui si dice ...
Uom. Qui si crede ...
Don. Qui si crede ...
Uom. Qui si dice ...
Don. Che il Contin, come succede ...
Uom. Che la femmina infelice ...
Don. Che il Marchese ...
Uom. Che la sposa ...
Don. E' in sospetto ...
Uom. Non riposa ...
Don. Oh che ammasso di parole!
Luc. Tutte ciarle, tutte fole:
Tutto il Cor. Se son false, se son vere,
 Presto o tardi si saprà.
Luc. (Ma la vostra in conclusione
 E' una specie d' aggressione:
 Di sì strana impertinenza
 Il padron vi punirà.
Tutto il Coro (Tu del Conte in conclusione
 Segretario e faccendone;
 Tu soltanto in confidenza
 Ci puoi dir la verità. (*il Coro si ritira*)

SCENA II.

Il Conte e Luca.

Luc. **N**on v'è tempo da perdere... Opportuno
Voi, signor, qui giungete. Ormai l'arcano
Incomincia...

Con. Lo so. Cerca d'Elisa: (*interrom-
pendolo*)
Voglio offrirle un partito.

Luc. Vale a dir?

Con. Ricca dote, e buon marito.
(*Luca parte in fretta*)

SCENA III.

Il Conte, indi il Marchese di cattivo umore.

Con. **E**cco il Marchese. (*dopo aver osservato*)

Mar. (*Io non ci vedo chiaro*)...

(*da sè passeggi., e senz' avvedersi del Conte*)

Qui bisogna finirla...

Con. (*Egli è pensoso ... (esa-*

Rumina... io non vorrei...) (*minandolo*)

Mar. (*Tanti accidenti*

Mi danno a sospettar...)

Con. (*Per ogni caso*

Convien mettersi in guardia.)

Mar. Oh! appunto... appunto...
(*scoprendolo, ed accostandogli*)

Opportuno vi trovo.

Con. Tanto meglio! (*fingendo*

Mar. Se meglio, o peggio io poi non so. (*ilarità*)
(*sempre turbato, ed incerto*)

Con. (*Senz' altro*

Vorrà costui disimpegnarsi... all'erta.)

Mar. Bramo di farvi aperta

La mente mia, ma... (*con qualche titubanza*)

Con. Dite su... (*c. s.*)

Mar. Potreste

Averlo a mal... (*c. s.*)

Con. Spiegatevi... (*c. s.*)

Mar. Voi siete

Un uomo ragionevole... (*c. s.*)

Con. Un gran torto

Voi mi fareste a dubitarne.

Mar. Or dunque... (*incò-*

Con. Via su, con libertà... (*mincia, e poi si arresta*)

Mar. Sì, con franchezza (*risoluto*)

Io vo' parlarvi...

Con. E' quel ch'io cerco.

Mar. E voi (*c. s.*)

Da quanto ascolterete,

Ciò, ch'io penso di far conoscerete.

Qui fra voi non veggio testa,

Ch'abbia intero il suo cervello:

Anche il mio - così bel bello

Incomincia a svaporar.

Finchè un poco me ne resta,

Io mi voglio ritirar.

Con. Dato il caso, e non concesso,

Ch'ella parli a me sul serio,

(*con gravità, e risentimento*)

Dico anch'io - che il suo criterio

Incomincia a vacillar.

Ma suppongo al tempo stesso,

Che le piaccia di scherzar.

Mar. Che scherzar? sia persuasa, (*scaldandosi*)

Che mia figlia in questa casa...

Con. Avrà sempre al suo servizio (*interrom-*

Paggi, ancelle, camerieri... (*pendolo*)

Mar. Mille grazie... (*oh che supplizio!*) (*impa-*

Con. Guochi, guatteri, staffieri. (*zientandosi*)

Mar. Basta, basta... (c. s.)
 Con. Giardinieri...
 (sempre troncandogli le parole)
 Mar. Io m'intendo... (sempre più impazien-
 Con. Cantinieri... tandosi)
 Mar. Ma lasciate...
 Con. Io già capisco...
 Mar. Due parole, e poi finisco:
 Voi sapete...
 Con. E chi nol sa?
 (tornando subito ad interromperlo)
 Lo san tutti del paese,
 Ch'io son Conte, e voi Marchese...
 Mar. (Ah! la miccia ancor s'accese...) (dispe-
 Con. Che mio figlio, e vostra figlia raudosi)
 Formeranno una pariglia.
 Mar. (Ahi! la febbre ormai mi piglia...)
 Con. D'onde poi per discendenza...
 Mar. M'hai già rotto la pazienza... (con forza
 Con. Sortirà la quinta essenza al Conte)
 Della pura - più matura,
 Incorrotta nobiltà.
 Mar. Che profluvio! - che diluvio! (con dispetto
 Che tempesta di parole! al Conte)
 Con. Che uragano! che vesuvio! (al Mar.)
 Che cos'ha? di che si duole?
 Mar. (Par che parli a quattro gole,
 Se non tace, io crepo quà.)
 Con. (Pria di dirmi ciò che vuole,
 Soffogato ei resterà.)
 Mar. (Son confuso... sbalordito...
 Con. (E'
 a 2 (Senza lena... e senza fiato...
 (Dalla sorte condannato
 (A soffrire, e non parlar.)
 Mar. In sostanza il matrimonio... (ansante)
 Con. Non temete, si farà.

Mar. Anzi io voglio... (c. s.)
 Con. Innanzi sera.
 Mar. Che sia sciolta... (sempre più ansante)
 Con. E' già disciolta
 Qual si sia difficoltà.
 Mar. La promessa... (riassumendo le forze)
 Con. E' ancor l'istessa,
 Nè al dover si mancherà.
 Mar. Ah! di peggio non si dà.
 (nell' eccesso della disperazione)
 Con. (Scapparmi di gabbia
 Vorrebbe il merlotto,
 S'aggira, svolazza
 Di sopra, di sotto,
 M'insegue, m'incalza,
 M'annoja, m'assedia,
 Più bella commedia
 Di questa non v'è.)
 Mar. (Non altro che rabbia
 Io mastico, e inghiotto,
 M'affoga, m'ammazza,
 Son cotto, e stracotto,
 M'afferra, trabalza,
 M'opprime, m'attedia,
 Più fiera tragedia
 Di questa non v'è.) (partono per
 lati opposti)

SCENA IV.

Silvia e Celso, indi Carlotta.

Cels. Fuor che una fuga, o Silvia,
 Altro scampo non v'è.
 Silv. Sì, ma la nostra
 Inutile saria. Fuggendo Claudio,
 Dall'Imenèo funesto,
 Senza mio disonor, libera io resto.

Non ti basta per or?

Cels.

Sì, cara.

Silv.

E come,

Tosto che annotti, uscir potran dal chiuso
Recinto i fuggitivi?

Cels.

In questa casa

Tutto è venal. D'una secreta porta,
Che mette a vie remote, ecco la chiave.

(si leva di tasca una chiave, e la mostra a Silv.)

Silv.

Onde l'avesti?

Cels.

Ad uno,

Ch'ha in custodia il giardin, finì una mia
Notturna tresca. Io questa
All'amico darò.

Car.

Lieta novella

Io vi reco.

Silv.

E qual mai?

Car.

Men trista Elisa

Qui meco ritornò: bramoso è il Conte
D'abboccarsi con lei.

Silv.

Dille, che poi

Venga nelle mie stanze. Ah! fosse vero,
Che il Conte alfin placato...

Cels.

Io non lo spero.

Carl.

Sospirata amica pace

Nel mio sen non più ti sento;
Quando mai vedrà un momento
La sua calma ritornar:
Cari giorni a me venite
Lieta in sen respiri il cor.

Galleria, come sopra.

*Elisa accompagnata da due domestici,
indi il Conte.*

Elis. (Forse pentito è il Conte
Della sua crudeltà: lo sposo, e i figli,
Senza tremar, forse potrò per sempre
Stringermi al sen.)

Con.

Che qui nessun si avanzi

(ai due domestici che partono)

Sia vostra cura. - Elisa, *(rivolgendosi a lei
con faccia ridente)*

Eccomi a te. Quel tuo sereno ciglio
Mostra, che il cor presago
Hai d'un lieto avvenir.

Elis.

Da voi dipende *(con
modestia e brio)*

La mia felicità.

Con.

Sei mila scudi

In dote io t'offro.

Elis.

(con sorpresa) In dote? (E qual bisogno
Di dote ha Claudio? Egli vorrà senz'altro
Separarlo da sè.)

Con.

(Pensa.) *(osservandola)*

Elis.

(Che importa?)

Con.

Ebben... l'accetti questa dote?

Elis.

E come

Ricusarla potrei?

Con.

*(Tutto l'amore
compiacendosene)*

In un punto svani.)

Elis.

Chi più felice,

Chi più lieta di me?

Con.

(Claudio presente)

Io qui vorrei: ma lo saprà. Credea

D'aver trovata un' Artemisia! eh pazzo!
L'error conoscerà.)

Elis. (con sommo brio) Dunque

Con. La somma

Ti sborserò. Con questa
Procurar ti potrai tosto un marito
Più che degno di te.

Elis. Come? e fu questo
(sorpresa, ed in particolar modo adirata)

Il tuo pensier? Che all'oro
La fede mia sacrificassi? Eh, s'altro
A propormi non hai... (con veemenza)

Con. Ti lagni a torto

Della proposta mia.

Elis. Proposta infame!

Esci pur di speranza.

Con. Eh! lascia queste

Romanzesche follie. Mal ti lusinghi
D'ottenere ciò che brami.

Elis. Odi... (e tel giuro

Sull'onor mio.) Se Claudio
Fosse di me più povero, e la sorte
Capricciosa e volubile mi offerisse
Il talamo d'un Re, sempre mendica
Restar saprei, ma colla fede antica.

Se un istante all'offerta d'un soglio
Vacillasse il mio genio primiero,

Io sarei, per sì basso pensiero,

Più, che agli altri, a me stessa in orror.

Con. Ch'io deponga il mio nobile orgoglio,

Mal ti affidi all'incauta speranza:

Più fai pompa d'invita costanza,

Più s'accresce il mio giusto rigor.

Elis. Di natura io le leggi rispetto,

Tu sei schiavo d'un falso splendor.

Con. Tu sei schiava d'un debole affetto,

Mentre io servo alle leggi d'onor.

Elis. Va... senti... ah! pietà...

Non prego per me ...

Ma i figli... oh dolor!

Ma i figli... ah perchè

Chi colpa non ha

Condanni a soffrir?

(con molta
espressione)

(in aria
supplichevole)

Con. Deh!... taci... (Ah! perchè

Mi palpita il cor? (da sè, senten-
dosi commovere; mentre Elisa lo

Molesta pietà... va pregando)

Che brami da me?

Ch'io ceda? non già ...

Piuttosto morir.)

Con. Non odo querele... (scuotendosi)

Elis. Minaccie non temo... (ritornando
allo stato di prima)

Con. Insana!

Elis. Crudele!

Con. Vedremo...

Elis. Vedremo...

(La giusta del Cielo (l'uno all'altra
Vendetta tremenda con forza)

a 2 (La pace ti renda,

(Ch'io godo per te.

(partono per
lati opposti)

SCENA VII.

Celso e Luca:

Cels. Dunque intesi noi siam.

Luc. Seimila scudi

In dote avrai: due mila

Saran per me.

Cels. (fingendo) Benissimo!

Luc. I fanciulli,
Già ti dissi, ove sono.
Cels. (E questo appunto
Mi premea di saper.)
Luc. Se ricusasse
Costei d'averti per marito, allora
In un legno di posta
La caccieremo a forza; e tu coi figli
Teco la condurrà dove ti piace:
Imparerà col tempo a darsi pace.

SCENA VIII.

*Celso con un lanternino, poi Claudio di ritorno,
indi Carlotta.*

Cels. Claudio... Claudio... m'ascolta...
(chiamandolo sotto voce)
Cla. Ah! chi sa quale
(a Celso tornando indietro)
Fia d'Elisa il destin? Sperai fuggendo....
Cels. Taci, non ti lagnar. Non sempre è male
Ciò, che male a noi sembra. E figli, e sposa
Io riporrò fra le tue braccia.
Cla. Eh come?
Cels. A quel birbon di Luca
Finsi, che accetterei la man d'Elisa,
Per iscoprir...
Car. Deh! voi mi dite... (ansante)
Cels. Appunto
Tu qui giungi a proposito. T'affretta (a Carl.)
Al tuo rustico albergo, e là m'aspetta.

SCENA IX.

*Luca parimenti con un lanternino, e Celso,
che in atto di partire è richiamato da lui.*

Luc. Ehi... Celso...
Cels. Ebben?
Luc. Poco mancò, che il nostro
Contratto andasse a vuoto: e se non era
La vigilanza mia...
Cels. Bravo! e che avvenne (fuggendo)
D'Elisa?
Luc. Ecco le chiavi
(gli dà un mazzo di chiavi)
Del sotterraneo, ov'ella è chiusa: osserva
I numeri alle porte
Corrispondenti.
Cels. E i due fanciulli?
Luc. Al Trinca
Reca questo, e gli avrai. Nella futura (por-
Notte... gendoli un foglio)
Cels. Ma tu meco sarai?
Luc. Di vista
Tener deggio il Marchese, e del Contino
L'orme spiar: ma quanto
D'uopo ti fia, se mai colei facesse
Molto rumor, non mancherà. Scommetto,
Che ben tosto d'affetto
Colei si cambierà, cambiando loco. (parte)
Cels. (Anima rea! tu il cambierai fra poco).
(seguendolo)

SCENA X.

*Incomincia a farsi giorno.
Coro di Domestici, e Giardiniere.*

Parte del coro Udite, udite?
Oh che scompiglio!

Altra parte Che voci miste
Di rabbia, e duolo!
Prima parte Gridava il padre,
Gridava il figlio.
Seconda parte Mai non udivasi
Gridare un solo.
Tutti La cosa in genere
Si è già capita:
Come poi l'abbiano
Tra lor finita,
E' assai difficile
L'indovinar. (partono)

SCENA XII.

Camera rustica in casa di Carlotta.

Claudio, e Carlotta:
indi Celso co' fanciulli per mano.

Cla. Ah! Carlotta, ah! chi sa? Luca è più scaltro,
Che tu non pensi.

Car. E' ignota a lui la vostra
Amicizia con Celso, e un vero servo,
Qual per amor si finge, egli lo crede.
Tropo, scusate, in voi la tema eccede.

Cels. Eccomi a te.

Cla. Pegni adorati... oh come, (abbracciandoli, e baciandoli)
Mentre io torno a vedervi, in ogni vena
Mi brilla il sangue!

Car. (facendo lo stesso) Oh cari!...
So, che dir mi volete... anche la mamma
Ritornerà. (mentre *Cla.* e *Cels.* parlano fra loro)

Cels. Da Luca (*Car.* porge orecchio al discorso)

Non hai più che temer. Sotto un pretesto
Io dolcemente innanzi
Al giudice lo trassi. Ei là rimase
Ove attendono i rei de' lor delitti
La dovuta mercè.

Car. Così restato
Ci fosse un anno fa!

Cla. (a *Cels.*) Ma il padre?...

Cels. Il padre
Arrendersi dovrà. Tutto al Marchese
Già confidai: s'inteneri, promise
D'impegnarsi per te.

Car. Siete contento?
Che bramate di più?

Cla. Celso... Carlotta...
Son fuor di me. Questi innocenti, a cui
(additando i figli)

Vieta l'età d'esservi grati, un giorno
Sapran da me con meraviglia i vostri
Pietosi officj... Oh casta Dea!... d'amore
Protettrice amistà!... tu fosti, e sei
Nelle sventure estreme

De' tristi giorni miei - conforto, e speme.
Ah! se posso ai figli ancora

Ricordar, che padre io sono,
Tutto io deggio un sì bel dono
Al favor dell'amistà.

Per gioja insolita

Io vengo meno;

I dolci palpiti

Di questo seno,

Il labbro attonito

Spiegar non sa.

Io gioisco?... Elisa intanto
Forse... oh dio!... si scioglie in pianto...
Deh! perdona, o bella Dea,
Quest'idea - languir mi fa.

Finchè al fianco io non mi veggia
 La mia sposa sventurata,
 Non dirò, che sia placata
 Del destin la crudeltà.
(parte e seco lui tutti)

SCENA XII.

Sotterraneo in casa del Conte.

Elisa sola: indi tutti, ciascuno a suo tempo.

Elis. Questo, questo è soffrir!... divisa a forza
 Da chi felici i giorni miei rindea ...
 In sembianza di rea
 Qui sepolta... e perchè?... perchè fortuna
 Mi fe' nascer mendica, e in rozza cuna.
Cla. Elisa ... *(affannato)*
Elis. *(sorpresa)* Oh ciel!... figli... consorte... amica...
 Voi qui? che fu?
Cla. *(sempre con affanno)* Tutto saprai... mi segui...
Elis. Non esporti per me... *(dopo aver abbracciati
 i figli e Carlotta)*
Car. Di che paventi?
Silv. Siam tutti in tua difesa. *(tutti le si affollano
 intorno)*
Mar. Ed io v'è sono,
 Ch'oggi valgo per mille.
Cels. E' già di tutto
 La giustizia informata.
Mar. Il signor Conte
 L'avrà da far con me.
Con. Qual tradimento?
(entrando in furia)
Mar. Ehi, dico... con le buone... *(al Con.)*
Con. Celso... *(volendo rammentargli il contratto)*

Mar. E' un uomo d'onor. *(interrompendolo)*
Con. Luca... *(cercando
 di lui)*
Mar. E' in prigione:
(come sopra)
 Dove ancora per voi, se fate chiasso,
 Si prepara una camera decente.
Con. Eh, giuro al Ciel... *(minacciando)*
Mar. Non fate il prepotente.
(opponendosi)
Con. La Contea di giuocarmi io son capace.
(con forza)
Mar. Ed io mi giuoco il Marchesato *(egual.)*
Elis. *(frappanendosi)* Ah! pace...
 Pace fra voi. Calma, signor, per poco
(al Con.)
 Lo sdegno tuo, poi mi condanna. Io Claudio
 Vidi... ei mi vide; e il nostro alterno foco
 Opra fu d'un istante. I gradi amore
 Di ricchezza, o di stirpe
 Confonde a suo piacer. Se non ragione,
 Merito almen pietà del fallo mio:
 Tutti meco son rei, se rea son io.
 A chi parlo?... che pretendo?... *(agitata)*
 Tu mi guardi, e non rispondi...
 Già ti spieghi assai tacendo...
 Che vuoi dirmi, oh dio! già so.
 Le più crude alme feroci
 Muove alfin l'altrui sventura:
 Ogni legge di natura
 Per me sola il ciel cangiò.
Mar. Ha ragion. *(al Con.)*
Con. Vossignoria *(al Mar. in aria
 sardonica)*
 Che farebbe nel mio caso?
Mar. Qui ci vuol filosofia;
 Io sarei già persuaso.

Silv. Dunque... (*inginocchi. dinanzi al Mar.*)

Cels. Il caso... (*egualm. esitando, e tremando così l'una, come l'altro*)

a 2 Il caso stesso...

Mar. Come? (*con sorpresa, e dubbiezza*)

Con. Oh bella! (*ridendo della novità*)

a 2 In noi si dà.

Mar. Figlia rea!

Con. Filosofia... (*al Mar. deridendo*)

Me la godo in verità.

Mar. Tu vil servo... oh qual eccesso!...

Cla. Car. Ei fu servo per amore. (*al Mar. accennando Celso*)

Mar. Su... che ardir! (*facendo loro cenno, che si alzino*)

Cla. e Car. Pietà... (*volendo intercedere per Silvia e Cels.*)

Con. (*facendo l'opposto*) Rigore...

Mar. Sì... rigore...

Silv. e Cels. Ahi! qual affanno!

Mar. Ho deciso... e vi condanno
A sposarvi, e star con me. (*dopo averli tenuti alquanto sospesi*)

Con. Imbecille! (*al Mar. con forza*)

Mar. A chi? (*con sommo risentim.*)

Elis. Cessate...

Speme, oh dio! per me non v'è.

Se rendi al figlio amato (*al Conte*)

Il tuo paterno affetto,

Nel povero mio stato

Sarò felice ancor.

Con. (*Vacilla il mio rigor.*) (*incomincia a commoversi*)

Gli altri e Coro.

Ah! mi si spezza il cor.

Elis. Addio... (*si congeda con espressione, e s'incammina piangendo*)

Che fier cimento!

Cla. Ah! no... trionfi amor. (*fermandola, e rendendola allo sposo, insieme ai figli*).

Elis. Trionfi amor?... che sento! (*fuori di sé per l'improvvisa gioja. Meraviglia, tripudio generale, e pausa*).

Figli... sposo... io reggo appena...

(*trasportata, ed ansante di gioja*)

Qual passaggio!... e fia ciò ver?

Dall'eccesso della pena

All'eccesso del piacer.

Se provaste... s'io potessi

Palesarvi i sensi miei,

Per dolcezza io vi farei

Quasi l'alma in sen mancar.

Coro.

Or che paga alfin tu sei,
Si ritorni a giubilar.

Fine del Melodramma.

1875
1876
1877
1878
1879
1880
1881
1882
1883
1884
1885
1886
1887
1888
1889
1890
1891
1892
1893
1894
1895
1896
1897
1898
1899
1900

1901
1902
1903
1904
1905
1906
1907
1908
1909
1910
1911
1912
1913
1914
1915
1916
1917
1918
1919
1920
1921
1922
1923
1924
1925

1926
1927
1928
1929
1930
1931
1932
1933
1934
1935
1936
1937
1938
1939
1940
1941
1942
1943
1944
1945
1946
1947
1948
1949
1950

1951
1952
1953
1954
1955
1956
1957
1958
1959
1960
1961
1962
1963
1964
1965
1966
1967
1968
1969
1970
1971
1972
1973
1974
1975

1976
1977
1978
1979
1980
1981
1982
1983
1984
1985
1986
1987
1988
1989
1990
1991
1992
1993
1994
1995
1996
1997
1998
1999
2000

2001
2002
2003
2004
2005
2006
2007
2008
2009
2010
2011
2012
2013
2014
2015
2016
2017
2018
2019
2020
2021
2022
2023
2024
2025

2026
2027
2028
2029
2030
2031
2032
2033
2034
2035
2036
2037
2038
2039
2040
2041
2042
2043
2044
2045
2046
2047
2048
2049
2050